



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gescoco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescoco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Lunedì 24 Giugno 2019

BENI CONFISCATI

Assegnata La Gloriette
L'assessore Clemente:
«Prosegue l'Orsa Maggiore»

di **Paolo Cuzzo**

Alla Gloriette resta l'Orsa Maggiore «Lasciarla ai disabili è stata una vittoria»

L'assessore Clemente: «Una sferzata ai clan»

NAPOLI Da quando tre mesi fa de Magistris le ha dato la delega ai Beni confiscati, il suo lavoro si è concentrato sostanzialmente nell'avviare «le nuove linee guida per questo settore», spiega Alessandra Clemente, uno dei superassessori comunali che sommano più deleghe degli altri.

Ci dica di più.

«Sono cambiate molte cose. E tra le novità, c'è anche che il bene confiscato può essere assegnato per uso temporaneo. Una cosa importantissima che si rivolge a un numero sempre maggiore di persone. Mentre è di queste ore l'assegnazione di La Gloriette».

A chi è andata l'assegnazione?

«All'Orsa Maggiore».

Quindi a chi già la gestiva prima?

«Esatto. Si tratta di una convenzione rinnovata, anche se siamo nella fase *sub iudice*, di verifica dei requisiti. Ma si

tratta di cose solo formali».

Come mai questa scelta?

«Viene data continuità alla cooperativa che si occupava di disabili. Svolgono un grande lavoro. E quando affidi in gestione un bene sequestrato a camorristi o mafiosi per aiutare i disabili, la soddisfazione è immensa».

Chiaramente.

«Ritengo infatti che prendere decisioni simili significa dare una sferzata importante alle organizzazioni criminali. L'utilizzo sociale è la più grande vittoria per tutti. E nel caso specifico, si evidenzia la positività di un servizio che mette al centro ragazzi e ragazze di Napoli che sono estremamente vulnerabili. Posso dire che oggi sono davvero emozionata».

Cos'altro prevedono le nuove linee guida per i beni confiscati?

«Per esempio, il lavoro, perché la gestione di questi beni genera occupazione. Ep-

poi abbiamo cambiato la durata degli affidamenti: si è passati da una cosa precaria, cioè una durata di 3 anni rinnovabili per altri 3, a 7 anni ininterrotti se il bene non supera i 150 metri quadrati. E si arriva anche a 10 anni se invece li supera».

Eppoi?

«A breve metteremo a bando altri venti beni confiscati. Mentre abbiamo immaginato il processo intitolazione dei beni a vittime della mafia o a personalità che si sono distinte nelle battaglie per i diritti civili».

Non sempre di questi beni si parla, una volta assegnati vengono ignorati. Come se si spegnesse la luce.

«Ora non sarà più così. Napoli diventerà un modello nella gestione di questi beni, ne sono certa. Anche perché crediamo nella rete, vogliamo che questi immobili non siano solo dei contenitori, ma un modo per coinvolgere il terri-

torio, ma anche giornalisti, magistrati, politici».

L'accusano di avere troppe deleghe: vigili urbani, mobilità, giovani. Come fa anche con i beni confiscati?

«Ce la faccio. E nel caso dei beni confiscati, posso contare su Luigi Felaco, un giovane e bravo consigliere comunale a cui il sindaco ha affidato la

delega congiuntamente a me. Un ragazzo che viene dall'esperienza di Libera e dell'antiracket».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P. C.



L'utilizzo sociale di un bene confiscato è il segnale migliore, specie se in favore di svantaggiati



Posillipo
La villa
Gloriette
confiscata a
un malavitoso

Galleria Principe, i fondi per rilanciarla? «Sono quelli per il centro storico»

D'Angelo: l'idea del Comune è buona, altrimenti meglio un project che il nylon

Il dibattito

NAPOLI «Bene, benissimo se il Comune di Napoli trova i soldi per realizzare gli interventi di restauro e rilancio della Galleria Principe. Spero ovviamente che ciò accada in fretta così da restituire il monumento alla città in tutto il suo splendore».

A parlare è Sergio D'Angelo, patron delle imprese sociali Gesco, uno dei quattro partner pronti a sostenere il project financing per il restauro dei luoghi preparato dal consorzio Leukos. «Ma se così non dovesse essere — precisa però D'Angelo — meglio un project financing che il nylon che avvolge le facciate come adesso».

Intanto, la vicenda sollevata dal *Corriere del Mezzogiorno* ha scatenato il dibattito. In tanti si dicono convinti che la fonte di investimento individuata dal Comune di Napoli, in realtà, non sia disponibile. Invece Alessandra Clemente, che ha annunciato la riapertura

ra, spiega che «i soldi sono quelli che recentemente il Mi-bac ha dato al Comune di Napoli per il Centro storico e la zona della Sanità. Si tratta di circa 10 milioni sui 90 previsti per questa zona».

Eppure regna scetticismo sulla possibilità che alla fine il Comune di Napoli intervenga realmente. Piuttosto — è l'idea prevalente che in tanti dicono solo a microfoni spenti — sembra un problema ideologico legato al «no ai privati». Cosa che ad esempio non piace a Gianluca Daniele, consigliere regionale del Partito democratico, convinto che «se si trattasse di un problema ideologico di avversione al progetto sarebbe sbagliato, perché questa formula a Roma e Milano ha portato a tante cose buone». Daniele pone l'accento sulla «inefficienza» del Comune «già dimostrata nella gestione di altre realtà, e penso all'altra Galleria, la Umberto». «Invece — rimarca —

un project financing sarebbe una bella l'idea, il futuro è anche questo. Così come bella è l'idea di intestarla a Totò».

Politicamente l'argomento è trasversale: Salvatore Guanci, di Forza Italia, e Marco Nonno, di Fratelli d'Italia, hanno siglato infatti una nota congiunta nella quale si chiedono «perché questa amministrazione, che certamente non naviga in buone acque, tardi a valutare la fattibilità di progetti presentati da mesi da parte di imprese private che vogliono valorizzare la Galleria Principe di Napoli». Ed ancora: «Tutti gli sforzi che vengono fatti per tentare di rendere nuovamente fruibile questo importantissimo monumento della città di Napoli sono meritevoli di lode; la messa in sicurezza della galleria era necessaria ed urgente. Ma non capiamo, però, quale sia la logica che si cela dietro ad una scelta che sembrerebbe privilegiare l'utilizzo di sol-

di pubblici per il restauro della Galleria, quando, invece, ci sono società altamente specializzate, qualificate e disposte ad investire milioni di euro, che potrebbero contribuire a favorire un veloce rilancio e la valorizzazione della Galleria Principe».

Paolo Cuzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Braccio di ferro in vista dello stop del termovalorizzatore di Acerra a settembre

Rifiuti, la rivolta dei sindaci «No al diktat della Regione»

Lo stop ai nuovi siti di stoccaggio. Liquami nei Regi Lagni: la melma in mare

Daniela De Crescenzo
Gennaro Di Biase

l'emergenza Regi Lagni: la melma
arriva fino al mare.

Alle pagg. 24 e 25. Liguori a pag. 27

Crisi rifiuti, braccio di ferro tra Regione e sindaci sulle soluzioni da adottare per lo stop al termovalorizzatore di Acerra. «Abbiamo già dato». Intanto gli autisti dell'Asia costretti a lunghe code allo Stir di Caivano. E scoppia anche

Rifiuti, sindaci in rivolta: no ai diktat della Regione

► De Luca ha chiesto ai Comuni di individuare siti per accogliere la spazzatura: «No, abbiamo già dato»
► Scontro istituzionale sulle soluzioni da adottare per lo stop del termovalorizzatore a settembre

Daniela De Crescenzo

Il presidente De Luca invita i Comuni a mobilitarsi per allestire i siti di stoccaggio in vista dello stop di settembre al termovalorizzatore di Acerra, ma i sindaci già sono sul piede di guerra. Domenico Tuccillo, presidente di Anci Campania (l'associazione dei Comuni) spiega: «Il riaffacciarsi di una nuova emergenza rifiuti desta non poche preoccupazioni. Anci Campania ribadisce ancora una volta la propria disponibilità a un confronto per individuare possibili soluzioni al problema. Ovviamente, a prescindere da ogni altra considera-

zione di ordine sociale, occorre tener presente che, per quel che riguarda le decisioni di competenza delle amministrazioni locali, ci sono tempi tecnici cui i Comuni non possono derogare».

INODI

In altre parole i primi cittadini sono spaventati dalle prevedibili contestazioni e preoccupati per i tempi contingentati. Per aprire un sito di stoccaggio, infatti, sono necessarie una serie di procedure complesse. Ma il vicepresidente della Regione, Fulvio Bonavitacola, avverte: «Se si allestisce un sito da 75mila tonnellate sono necessari tempi lunghi, ma per i piccoli stocaggi basta un'ordinanza sindacale. Perciò se molti comuni allestiscono delle piazzole il problema si risolve. Per fare il punto ho convocato una riunione martedì alle

9,30 con società provinciali, Province, Città metropolitana e A2A in modo da studiare misure alternative per fronteggiare l'emergenza. Anche alla società che è il nostro partner principale chiediamo collaborazione».

Ma l'appello alla collaborazione sembra cadere nel vuoto, i sindaci promettono battaglia e sottolineano che nulla è stato fatto per affrontare un periodo difficile deter-

minato dal fermo del termovalorizzatore annunciato più di un anno fa. Dice Gaetano Cimmino, primo cittadino di Castellammare: «Sono molto preoccupato, si paventava un'emergenza in autunno, ma già in questi giorni stiamo avendo difficoltà tanto che io ho già fatto un'ordinanza per vietare il conferimento dell'umido e dell'organico nel week end. Quello che stiamo affrontando è un problema nazionale e l'emergenza continuerà a riproporsi fino a quando non ci sarà una rete impiantistica adeguata. Del resto è impossibile individuare un'area e allestirla in tempo, visto che tra l'altro abbiamo bilanci contingentati. Noi sindaci dovremo consultarci e chiedere un tavolo permanente con la Regione e il governo. Altrimenti dovremo organizzarci per manifestare».

Da Frattaminore gli fa eco Giuseppe Bencivenga: «Il nostro Comune si estende su di un'area di due chilometri e conta più di 16mila abitanti, perciò è impossibile che ognuno di noi possa fare qualcosa: da noi manca proprio lo spazio. Io sono anche consigliere per l'Atol, quello che comprende anche Napoli, e abbiamo un Consiglio il primo luglio. Ieri ho mandato un po' di messaggi per vedere

cosa pensano i miei colleghi, ma per ora non sono state avanzate ipotesi di soluzione, si vedrà la prossima settimana».

Il più determinato di tutti è il primo cittadino di Polla, Rocco Giuliano, che esordisce: «Da noi non arriverà nemmeno un grammo di spazzatura». Poi spiega: «La Provincia di Salerno ha indicato il nostro comune come sito di stoccaggio provvisorio, ma noi abbiamo già avuto una discarica e adesso non siamo più disposti a sacrificarci. Basta con questa emergenza perpetua».

Da Napoli, invece, si ricorda che il Comune ha già fatto la propria parte: «Napoli ha già da tempo attivato un sito attrezzato e predisposto dieci isole ecologiche per incrementare la raccolta differenziata. I sistemi provinciali competenti sono impegnati su tutta le attività. Abbiamo sollecitato e ottenuto, grazie al vicepresidente Bonavita-cola, un tavolo regionale per predisporre tutte le azioni necessarie» sottolinea l'assessore Raffaele Del Giudice. Sulla vicenda interviene anche il responsabile regionale ambiente della Lega, l'ex assessore Giovanni Romano: «De Luca cerca infantilmente di scaricare il problema sui Comuni, già massacrati dai costi del sistema di smaltimen-

to arrivato a toccare livelli più alti di Europa e completamente scaricato sui poveri cittadini. I sindaci per allestire i siti di stoccaggio provvisorio devono emanare delle ordinanze sindacali urgenti nell'ambito dei loro poteri di autorità sanitaria. Quindi sarà una loro responsabilità e non della Regione. Insieme all'europarlamentare Lucia Vuolo saremo al fianco dei Comuni e chiederemo ai sindaci di avviare un'azione legale preventiva contro la Regione cui vanno addossate le responsabilità e i costi di questo "straordinario" fallimento». Sulla stessa linea il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Armando Cesaro: «Nessun appello, ancora una volta De Luca prova a scaricare l'inefficienza sua e della sua giunta sui sindaci e quindi sulle tasche dei cittadini. Vedremo se i primi cittadini raccoglieranno le sue ipocrite sollecitazioni». La polemica ancora una volta è feroce. Il rischio, altissimo, è che i rifiuti restino in strada e questo mentre si avvicina la data delle elezioni regionali.

**VERTICE URGENTE
CON TUTTI GLI ENTI
BONAVITACOLA
«SITI DI STOCCAGGIO
È SUFFICIENTE
UN'ORDINANZA»**

Pubblica amministrazione Il personale destinato agli enti locali per rimpiazzare i pensionati

Regione, 2.336 assunzioni

Preselezioni ad agosto, al lavoro entro un anno. Ma è sfida con il governo

Il corso-concorso previsto dal Piano Lavoro della Campania investirà, per il primo anno, su 2.326 profili professionali. Tanti sono quelli richiesti dai 213 enti pubblici, su un totale di 287, che hanno completato le procedure.

Il Piano regionale per il Lavoro della Campania potrebbe ottenere il placet del Governo la prossima settimana. Si parte il 26 agosto con le pre-selezioni. Ma per ora si rischia di non centrare

l'obiettivo dei 10 mila assunti in tre anni come aveva promesso Vincenzo De Luca, molto dipenderà dal via libera del Governo.

a pagina 2 **Agrippa**

Piano lavoro, preselezioni il 26 agosto La Regione: in un anno 2.336 assunti

Palazzo Santa Lucia: «La nostra sfida ai navigator». Graduatoria a lunga validità, lite con il Governo

NAPOLI L'ultimo dato svela che, per questo primo anno, sono 2.326 i profili professionali richiesti da 213 enti pubblici della Campania, su un totale di 287 che hanno completato le procedure (altri 49 sono in caricamento). Il Piano regionale per il Lavoro della Campania potrebbe ottenere il varo definitivo la prossima settimana, con il cosiddetto decreto Concretezza. Ma per ora si rischia di non centrare l'obiettivo dei 10 mila assunti in tre anni.

Di recente hanno aderito al Piano anche il Comune di Napoli e il consiglio regionale della Campania, quest'ultimo con la richiesta di coprire un fabbisogno di 33 unità lavorative (sarebbe il primo passo avanti dopo anni di trasferimenti di «comando» da società partecipate e altri enti). Mentre le Corti di Appello di Napoli e Salerno hanno aderito alle procedure per ottenere il tirocinio formativo nei loro uffici. Il Comune di Napoli, dal 2011 ad oggi, ha visto dimezzato il suo organico e con Quota 100 subirà un ulteriore assottigliamento (si parla di circa 1000 dipendenti in due anni). Ad Ercolano sarebbero

in procinto di lasciare il lavoro al Comune 110 dipendenti su 258. Mentre a Torre Annunziata 20 andranno via per Quota 100 nel 2019 e 200 entro 3 anni: rimarrebbero 80 lavoratori per oltre 40 mila abitanti. Caserta, Comune in dissesto, ha perso già 300 unità negli ultimi due anni e mezzo, restano 350 dipendenti e una ventina quest'anno approfitteranno del prepensionamento. A Benevento è lo stesso: entro il 2020, tra «quotisti» e pensionati, saranno in 100 ad andare via.

La Regione Campania tiene a superare per numero di assunzioni quelle previste per i navigator del Reddito di cittadinanza. La vera sfida — dicono da palazzo Santa Lucia — è di investire sulla formazione di giovani laureati e diplomati per poi puntare sull'assorbimento progressivo da parte dei Comuni e degli enti pubblici, man mano che Quota 100 e i pensionamenti ridurranno il personale a disposizione. Insomma, si punta su una controffensiva che considerano concreta a fronte «della grande balla del Reddito di cittadinanza — ha ripe-

tuto spesso il governatore Vincenzo De Luca — che servirà soltanto ad aumentare la spesa pubblica, ad elargire assistenza e a non incentivare la ripresa occupazionale».

Le prove pre-selettive del corso-concorso, se i tempi dovessero essere rispettati, dovrebbero partire il prossimo 26 agosto e durare fino all'8 settembre. I partecipanti affronteranno un test a risposta multipla con 40 quesiti attitudinali e 40 quesiti su materie a carattere generale: «Supereranno la prova pre-selettiva — è scritto — un numero di candidati pari a 4 volte il numero dei posti messi a concorso per ogni singolo profilo». Saranno poi due le prove selettive scritte: la prima consisterà nella verifica della «cono-

scenza della lingua inglese, delle tecnologie informatiche, della comunicazione e del Codice della Comunicazione digitale (quesiti a risposta multipla)».

La seconda prova consistirà nella «verifica delle conoscenze pratiche e delle competenze tecnico-professionali potenziali relative al profilo per il quale si concorre». Saranno ammessi «alla fase di formazione e rafforzamento i candidati idonei che abbiano riportato una votazione minima, in ciascuna prova, di 21/30 nel numero massimo di 10 mila per le categorie C e D». Il periodo formativo «durerà 10 mesi presso gli enti aderenti con borse da 1000 euro lordi al mese». Al termine ci sarà la prova orale.

Ma adesso, nel rush finale, si teme che il Governo giallo-verde possa infilare il bastone tra le ruote della Regione, ostinandosi a non autorizzare la validità triennale della graduatoria dei giovani selezionati. «Il Governo vuole autorizzare la graduatoria soltanto per un anno — informano dagli uffici di Santa Lucia —. Ma al di là dei contraccolpi sulla continuità del lavoro avviato, sarebbe una decisione immotivata e dispendiosa, dato che le procedure del corso-concorso esigono un impegno di spesa di circa 5 milioni di euro. Inoltre, l'avviso di consultazione preliminare di mercato del Formez per lo svolgimento delle prove preselettive prevede una spesa di 1 milione 625 mila 500 euro, Iva

e oneri esclusi, e per ottenere l'adesione dei Comuni significa indurli a produrre dai 14 ai 15 atti amministrativi. Insomma, ripetere tutto questo tra un anno sarebbe davvero assurdo. I soldi li mette la Regione, 100 milioni, ma non per sprecarli in procedure».

Da Palazzo Chigi temono che l'apertura prolungata della graduatoria possa, invece, aumentare la precarietà: autorizzare le procedure di anno in anno consentirebbe, viceversa, di collegare con più puntualità la formazione dei profili professionali al fabbisogno emergente nelle amministrazioni pubbliche.

Angelo Agrippa

La vicenda

● La Regione Campania è pronta per attivare le prove per il corso-concorso e cominciare a stilare una graduatoria per assumere negli enti locali che ne hanno fatto richiesta almeno 2.326 nuove figure professionali tra diplomati e laureati. La Regione vorrebbe assumere diecimila persone in tre anni, ma da parte del Governo non ci sarebbe il via libera a mantenere le graduatorie a lunga scadenza, su questo ci sarà scontro

Le richieste degli Enti

Stato caricamento/Classe Ente	N.	Unità di personale richieste	Trasmissione DGC di Delega al RIPAM
◆ Comune con popolazione maggiore di 50mila abitanti	5	0	
◆ Comune con popolazione compresa tra 50mila e 20mila abitanti	10	0	
◆ Comune con popolazione minore di 20mila abitanti	51	5	2
◆ Provincia	1	0	
◆ Agenzia Campana Edilizia Residenziale	1	0	
◆ Agenzia Regionale Mobilità Infrastrutture e Reti	1	0	
◆ Agenzia regionale per il Turismo	1	0	
Caricamento dati completato			
◆ Comune con popolazione maggiore di 50mila abitanti	11	892	11
◆ Comune con popolazione compresa tra 50mila e 20mila abitanti	18	265	9
◆ Comune con popolazione minore di 20mila abitanti	176	511	104
◆ Comunità Montana	6	31	4
◆ Consiglio regionale	1	33	1
◆ Regione Campania	1	589	1
Totale complessivo	283	2.326	132



L'Ego-Hub

Cumuli non raccolti da giorni, nel quartiere residenti in strada e cassonetti rovesciati

Rifiuti, rivolta a Scampia «È emergenza sanitaria»

Bonavitacola: ma con lo smaltimento fuori regione eviteremo la crisi

Paolo Barbuto
Daniela De Crescenzo

Rifiuti non raccolti da giorni, a Scampia scatta la rivolta. Residenti in strada e cassonetti rovesciati: «Qui si rischia l'emergenza sanitaria». La Regione: «Così eviteremo la crisi». *Alle pagg. 20 e 21*

Le proteste

«È emergenza sanitaria» scatta la rivolta a Scampia

► Rifiuti non raccolti da giorni, la Municipalità chiama l'Asl: «Salute dei residenti a rischio»
► Abitanti in strada e cassonetti rovesciati
Situazione critica in tutti i quartieri della città

LA RABBIA Paolo Barbuto

Ieri la gente di Scampia non ce l'ha fatta più. Le persone sono scese in strada e hanno ribaltato i cassonetti stracolmi lanciando l'immondizia ovunque. Da decine di giorni vivono immersi nella spazzatura, da decine di notti respirano i fumi di quella schifezza data alle fiamme, si sentono abbandonati e presi in giro da chi continua a spiegare di avere a portata di mano la soluzione alla questione della raccolta.

L'EMERGENZA
Il presidente municipale di Scam-

pia, Apostolos Paipais, in questi giorni non è rimasto a guardare: ha chiesto interventi, si è fatto promotore di incontri, ha sollecitato momenti di recupero straordinario del pattume. Di fronte all'ennesimo giorno di immondizia accastata e putrescente sotto al sole s'è deciso a lanciare l'allarme definitivo: «La salute dei residenti è a rischio, qui c'è una emergenza sanitaria, chiederò alla Asl di verificare e poi pretenderò l'intervento del sindaco di Napoli che ha come compito principale quello di tutelare la salute dei suoi concittadini».

Sembra un colpo di teatro per far accendere i fari sull'emergenza. Invece il presidente municipale fa seguire subito i fatti alle parole. Telefonata domenicale al direttore della Asl di competenza sul territorio e appuntamento già preso per questa mattina: «Bisogna verificare immediatamente qual è la situazione del territorio e lanciare l'allarme».

LA POLEMICA

Deciso a non restare più in attesa, Paipais dall'ottava municipalità lancia la chiamata alla contestazione a tutti i colleghi della città: «Chiediamo tutti insieme di sospendere la tassa sui rifiuti. Mettiamo in mora un Comune che incassa milioni di euro per la gestione della raccolta ma poi non gestisce e non raccoglie nulla: basta guardarsi intorno per capire che il pagamento di quel tributo corrisponde a un servizio non erogato e non va più versato».

LA RACCOLTA

Proseguono i turni di raccolta straordinaria da parte dell'Asia ma il risultato è decisamente poco visibile. Il rallentamento nel recu-

pero del pattume generato nella scorsa settimana da situazioni critiche agli Stir e all'inceneritore viene gestito a fatica e la sensazione è che di giorno in giorno i cumuli crescano in ogni quartiere della città.

Ovviamente le periferie sono quelle che soffrono maggiormente, ma ci sono situazioni di emergenza anche nei quartieri della Napoli-bene, da Chiaia al Vomero, dalla City a Posillipo. Poche sacche di reale emergenza nel centro storico dove la differenziata consente di gestire meglio il ciclo della raccolta, migliorata la situazione anche lungo il Corso Vittorio Emanuele che nei giorni scorsi aveva visto momenti di grande emergenza.

Resta particolarmente critica in tutta la città, però, la gestione della raccolta dei rifiuti ingombranti. Anche in questo caso la situazione è paradossale: ci sono mobili e materassi ai margini delle strade con il numero di raccolta fornito dalla società di gestione dei rifiuti e la data di conferimento che ormai è passata da molti giorni, eppure quella roba resta lì, ai margini delle strade.

In azione ci sono anche i bobcat con il compito di raccogliere l'immondizia gettata attorno ai cassonetti stracolmi, in strada anche i mezzi più grossi che vengono utilizzati per accogliere quel che viene man mano raccolto in strada dai più agili mezzi di media misura. L'impegno da parte di Asia sembra realmente serio anche se i risultati continuano ad essere scarsamente visibili.

LA TENSIONE

All'esplosione di Scampia di ieri ha fatto riscontro anche quella di

Pianura che pure da giorni convive con l'allarme dell'immondizia non raccolta. Nei giorni scorsi gli abitanti del quartiere occidentale della città avevano lanciato i rifiuti sui binari della Circum per bloccare i treni e cercare visibilità ad un problema che nessuno sembrava voler vedere. Ancora ieri ci sono stati momenti di tensione dinanzi ai cumuli con tentativi di spostare i cassonetti per bloccare la circolazione e creare un disagio capace di attirare l'attenzione sulla vicenda.

«Abbiamo letto le dichiarazioni dell'amministratore di Asia Iacutucci il quale ha promesso che entro lunedì mattina la situazione della raccolta sarebbe stata risolta - dice, irridente, il presidente municipale di Scampia, Paipais - siamo certi che a nostro risveglio domani (oggi per chi legge n.d.r.) troveremo per magia tutte le strade della nostra città sgombre da pattume e pulitissime».

Sulla vicenda è intervenuto anche il consigliere comunale Francesco Verneti che ha la delega all'igiene urbana e ha tuonato contro i pirati del pattume provenienti dai comuni limitrofi: «Quando esplode un'emergenza come quella in corso c'è sempre chi ne approfitta per venire a sversare nel territorio di Napoli qualunque tipo di rifiuto, specialmente quelli derivanti dai lavori edili o gli ingombranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRELIEVI STRAORDINARI
DA PARTE DELL'ASIA
MA DECINE DI CUMULI
RESTANO SULL'ASFALTO
GRAVE IL PROBLEMA
DEGLI INGOMBRANTI**